

Paesaggi dipinti. Territorio, viabilità e insediamenti dell'*Apulia et Calabria* nella *Tabula Peutingeriana*

Luciano Piepoli¹

Recibido: 16 de mayo de 2020 / Aceptado: 5 de junio de 2020 / Publicado: 3 de julio de 2020

Riassunto. In questo articolo si esaminano le immagini relative a strade, insediamenti ed elementi del paesaggio dell'*Apulia et Calabria* raffigurate nei segmenti 5,2-5 e 6,1-2 della *Tabula Peutingeriana*, carta stradale *picta* redatta tra la metà e la fine del IV secolo. L'*Apulia et Calabria* – regio istituita da Augusto e trasformata in *provincia* alla fine del III secolo – si sviluppava su un territorio corrispondente sostanzialmente a quello dell'odierna Puglia (Italia meridionale). Il repertorio iconografico è stato analizzato alla luce della documentazione storica, archeologica ed epigrafica nota sull'unità amministrativa romana e degli studi pregressi di carattere generale incentrati sulle peculiarità stilistiche e sull'interpretazione delle immagini raffigurate sulla *Tabula*.

Parole chiave: *Tabula Peutingeriana*; *itineraria picta*; *Apulia et Calabria*; viabilità antica; paesaggi.

[en] Painted landscapes. Territory, roads and settlements of *Apulia et Calabria* on the *Tabula Peutingeriana*

Abstract. The article examines images of roads, settlements and landscapes of *Apulia et Calabria* depicted on segments V,2-5 and VI,1-2 of the *Tabula Peutingeriana*, a *picta* road map drawn up between the middle and the end of the 4th century. *Apulia et Calabria* – a *regio* established by Augustus and transformed into a *provincia* at the end of the 3rd century – developed on a territory almost corresponding to today's Puglia (southern Italy). The iconographic repertoire has been analyzed in the light of the historical, archaeological and epigraphic known documentation about the Roman administrative unit and in the light of the previous general studies focused on the stylistic peculiarities and interpretation of the images depicted on the *Tabula*.

Keywords: *Tabula Peutingeriana*; *Itineraria Picta*; *Apulia et Calabria*; Ancient Roads; Landscapes.

Sommario. 1. Premessa. 2. La *Tabula Peutingeriana*: un breve inquadramento iconografico. 3. L'*Apulia et Calabria*: aspetti istituzionali e territoriali. 4. Il paesaggio naturale e quello antropico dell'*Apulia et Calabria* nella *Tabula Peutingeriana*. 4.1 Il territorio. 4.2 La viabilità e gli insediamenti. 5. Fonti e referenze bibliografiche.

Come citare: Piepoli, Luciano. "Paesaggi dipinti. Territorio, viabilità e insediamenti dell'*Apulia et Calabria* nella *Tabula Peutingeriana*". *Eikón Imago* 15 (2020): 499-526.

¹ Independent researcher.
E-mail: luciano.piepoli@libero.it
ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-9225-5577>

1. Premessa

La *Tabula Peutingeriana* è una carta che rappresenta il mondo conosciuto al momento della sua compilazione, individuato dalla maggior parte degli studiosi tra la metà del IV e gli inizi del V secolo d.C., sulla quale sono raffigurati la rete stradale e gli elementi fondamentali del paesaggio dell'ecumene. Essa è giunta sino a noi attraverso una copia medievale pubblicata da Marcus Welser, discendente del secondo proprietario del manufatto, Konrad Peutinger, alla fine del XVI secolo².

La destinazione di questa mappa, che si inquadra nella categoria degli *itineraria picta*³ e che è costituita da un rotolo pergameneo lungo 6,82 metri e alto 34 centimetri⁴, non è univocamente condivisa dagli studiosi.

Se da un lato è opinione comune che si tratti di un documento ufficiale inquadrabile nell'ambito del *cursus publicus*⁵, ovvero il sistema che regolamentava "il trasporto delle persone che viaggiavano nell'interesse dello Stato e degli oggetti che a questo appartenevano"⁶, dall'altro è stato anche ipotizzato che la *Tabula* possa essere interpretata come una mappa per l'uso privato⁷.

² Sulle vicende legate alla scoperta la *Tabula Peutingeriana*, alle sue diverse edizioni e ristampe, fino alla definitiva collocazione presso l'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna (*Codex Vindobonensis* 324), si veda Patrick, Gautier Dalché, "La trasmissione medievale e rinascimentale della *Tabula Peutingeriana*", in *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del mondo*, a cura di Francesco Prontera (Firenze: Leo S. Olschki, 2003), 43-52; Emily Albu, "Imperial Geography and the Medieval Peutinger Map", *Imago Mundi* 57,2 (2005): 136-148. Sui possibili modelli cartografici di questo documento si veda Francesco Prontera, "La *Tabula Peutingeriana* nella storia della cartografia antica", in *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del mondo*, a cura di Francesco Prontera (Firenze: Leo S. Olschki, 2003), 17-41. Sulle diverse ipotesi riguardo alla cronologia dell'archetipo si veda Konrad Miller, *Itineraria romana. Römische Reisewegw an der Hand der Tabula Peutingeriana dargestellt* (Stuttgart: Strecker und Schröder, 1916), 32; Annalina Levi e Mario Levi, *Itineraria Picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana* (Roma: L'Erma di Bretschneider, 1967), 21-23; Pascal Arnaud, "L'origine, la date de redaction et la diffusion de l'archetype de la Table de Peutinger", *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France* (1988): 302-321; Manlio Magini, "In viaggio lungo le strade della *Tabula Peutingeriana*", in *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del mondo*, a cura di Francesco Prontera (Firenze: Leo S. Olschki, 2003), 8; Prontera, "La *Tabula Peutingeriana*", 37-41; Benet Salway, "The Nature and Genesis of the Peutinger Map", *Imago Mundi* 57, no. 2 (2005): 123-127; Richard Talbert, *Rome's world: the Peutinger Map reconsidered* (Cambridge: Cambridge University Press, 2010); Antonio Ignacio Molina Marín, "Geographica. Ciencia del espacio y tradición narrativa de Homero a Cosmas Indicopleustes", *Antigüedad y cristianismo* 27 (2011): 337-342; Olivia Sara Carli, "Le 'vignette' della *Tabula Peutingeriana*. Problemi di interpretazione iconologica e proposte di lettura", *Engramma* 106 (2013): 21-23.

³ In un passo dell'*Epitoma rei militaris* di Vegezio, redatto sul finire del IV secolo, si afferma che i comandanti impegnati in operazioni belliche possedevano tra l'equipaggiamento in dotazione "itinerari delle province non solo scritti (*itineraria adnotata*), ma anche disegnati (*itineraria picta*), per poter scegliere, al momento della partenza, il cammino non solo con la mente, ma anche con la vista" (Veg. *mil.* 3,6).

⁴ La copia medievale, originariamente lunga metri 7,40 e ora ridotta a causa del logorio che ha interessato la sezione corrispondente al frontespizio, era costituita, fino al 1863, da un unico rotolo che è stato diviso in undici fogli per impedire ulteriori danni derivati dalle ripetute operazioni di srotolamento e arrotolamento. A tal proposito si veda Magini, "In viaggio", 7.

⁵ A proposito della complessa articolazione del *cursus publicus* si vedano gli studi specifici di Cristina Corsi, *Le strutture di servizio del cursus publicus in Italia* (Oxford: British Archaeological Association, 2000) e Anne Kolb, "Mansiones and cursus publicus in the Roman Empire", in *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, a cura di Patrizia Basso e Enrico Zanini (Oxford: Archaeopress, 2016), 3-8.

⁶ S. Bellino, "s.v. *cursus publicus*", in *Dizionario Epigrafico di antichità romane* 2 (1910): 1404.

⁷ Propendono per l'appartenenza della *Tabula Peutingeriana* alla sfera pubblica statale gli studi condotti da Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 21 e Luciano Bosio, *La Tabula Peutingeriana* (Rimini: Maggioli, 1983), 101-

Al netto delle non infrequenti inesattezze riscontrate su questo documento⁸, esso costituisce, insieme agli *itineraria adnotata*⁹, la fonte documentaria più utilizzata dagli studiosi che hanno intrapreso, in relazione a territori corrispondenti a entità amministrative di età romana imperiale, ricerche finalizzate alla ricostruzione della rete stradale, all'identificazione delle località dislocate lungo i singoli percorsi e indicate sulla pergamena con toponimi e/o vignette¹⁰, e alla definizione delle prerogative insediative e paesaggistiche¹¹.

In questa sede si presentano in modo sistematico le immagini associate a strade, insediamenti ed elementi del paesaggio dell'*Apulia et Calabria* – *regio* istituita in età augustea e trasformata in *provincia* alla fine del III secolo¹² – raffigurate nei segmenti 5,2-5 e 6,1-2 della *Tabula Peutingeriana*¹³.

La disamina di questo repertorio iconografico, in particolare delle vignette associate in alcuni casi ai toponimi, condotta limitatamente a un territorio circoscritto, costituisce un'opportunità per formulare riflessioni sul significato specifico in rapporto al più ampio contesto storico, amministrativo ed insediativo della *regio* augustea e soprattutto della *provincia* tardoantica, anche alla luce della documentazione storica, archeologica ed epigrafica edita e degli studi pregressi di carattere generale incentrati sulle peculiarità stilistiche e sull'interpretazione delle immagini raffigurate sulla *Tabula*.

I confini dell'*Apulia et Calabria* hanno subito, soprattutto nel corso del IV secolo, un lieve ridimensionamento. Per questo motivo nell'articolo si prende in considerazione la suddetta realtà amministrativa nel suo momento di massima estensione.

110. Il primo ad ipotizzare che tale documento potesse essere destinato ad un'utenza privata è stato Miller, *Itineraria romana*, 32-50. Quest'ultima ipotesi è stata ripresa recentemente da Corsi, *Le strutture*, 63.

⁸ A tal proposito si veda *infra*.

⁹ I principali documenti che afferiscono a questa categoria sono l'*Itinerarium Gaditanum*, edito in CIL XI 3281-3284, l'*Itinerarium Antonini* e l'*Itinerarium Burdigalense*. L'edizione critica di questi ultimi documenti è curata da Otto Cuntz, *Itineraria romana. I. Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense* (Lipsia: Teubner, 1929).

¹⁰ Sull'apparato iconografico della *Tabula* si veda *infra*.

¹¹ Nell'impossibilità di citare in modo esaustivo i numerosi studi che, su scale territoriali e con approcci metodologici differenti, hanno analizzato le peculiarità del paesaggio antropico e di quello naturale dei territori rappresentati sulla *Tabula Peutingeriana*, si segnalano due recenti lavori che hanno interessato ampi settori della parte orientale dell'Impero, in particolare le province di Cilicia, in proposito si veda Marcello Spanu, "La Cilicia nella *Tabula Peutingeriana*", in *Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di Cesare Marangio e Giovanni Laudizi (Galatina: Congedo, 2009), 635-652, e Bitina, Paflagonia e Ponto, per le quali si veda Alexander Podossinov, "Bithynia, Paphlagonia and Pontus on the *Tabula Peutingeriana*", in *The Black Sea, Paphlagonia, Pontus and Phrygia in Antiquity. Aspects of archaeology and ancient history*, a cura di Gocha Tsetskhladze (Oxford: Archaeopress, 2012), 203-206.

¹² Per un quadro sintetico sulle prerogative storiche, istituzionali e territoriali dell'*Apulia et Calabria* si veda *infra*.

¹³ In questo contributo si fa riferimento all'edizione curata da Annalina e Mario Levi, nella quale la pergamena è riprodotta fotograficamente nelle dimensioni originali. Annalina Levi e Mario Levi, *La Tabula Peutingeriana* (Bologna: Edison, 1978).

2. La *Tabula Peutingeriana*: un breve inquadramento iconografico¹⁴

Una centralità assoluta in questo documento è riservata alla rappresentazione della rete stradale di gran parte del mondo noto nella tarda antichità, inclusa quella relativa ad alcuni territori non appartenenti all'Impero¹⁵. Gli assi viari sono raffigurati con delle linee rosse che assumono un andamento ad angolo retto in corrispondenza delle località ubicate lungo i singoli percorsi. Tra una tappa e l'altra sono riportate le distanze, solitamente in miglia¹⁶. A questi luoghi è associato sempre un toponimo e in molti casi anche una vignetta che evidenzia le principali caratteristiche dell'insediamento. Questi simboli e i toponimi, coincidono, senza regole ricorrenti, a volte con centri urbani, altre con villaggi rurali (*vici*) e in altri casi con stazioni di sosta (*mansiones* e *mutationes*¹⁷).

La 555 vignette presenti sulla *Tabula Peutingeriana* sono state oggetto negli ultimi decenni di approfondite analisi e di interpretazioni non sempre univoche. Nell'ambito di questi studi, la maggior parte di esse è stata classificata, sulla base delle prerogative iconografiche alle quali verosimilmente corrispondono delle specificità funzionali, in quattro gruppi principali (fig. 1)¹⁸: “edifici a doppia torre”, “*aquae*”, “edifici a tempio” e “*horrea*”.

Le molteplici varianti che contraddistinguono in particolare i primi tre tipi sono attribuite, in alcuni casi, alla mano dei copisti¹⁹.

La vignetta degli edifici “a doppia torre²⁰” ricorre ben 429 volte ed è stata ritenuta da A. e M. Levi il simbolo che rappresenta un luogo attrezzato per il cambio degli animali e per il ristoro, mentre da L. Bosio come la raffigurazione di un centro di particolare rilevanza logistica, militare ed economica nell'ambito della rete stradale.

L'icona relativa al secondo tipo²¹, costituita nella maggior parte dei casi da un edificio a corte centrale e accompagnata a volte dalle scritte *aqua* o *aquae* o da altri termini riferibili alla presenza di sorgenti, è stata interpretata in un primo momento come un riferimento ad un edificio per la sosta particolarmente attrezzato, ma non

¹⁴ La bibliografia sull'apparato iconografico della *Tabula Peutingeriana* è molto ampia, pertanto, coerentemente con le finalità dell'articolo, in questo paragrafo si presentano gli elementi essenziali legati alle immagini raffigurate sulla pergamena, rimandando alla bibliografia specifica i relativi approfondimenti.

¹⁵ Magini, “In viaggio”, 9.

¹⁶ Sulle diverse unità di misura utilizzate, a seconda delle aree, per esprimere le distanze tra le tappe si veda Magini, “In viaggio”, 14-15.

¹⁷ A differenza dell'*Itinerarium Antonini* e dell'*Itinerarium Burdigalense* dove i termini tecnici *mansio*, in entrambi i documenti, e *mutatio*, solo nel secondo, ricorrono frequentemente, nella *Tabula Peutingeriana* gli unici vocaboli che qualificano dal punto di vista tipologico-funzionale alcune delle oltre tremila località sono *taberna* e *praetorium*. A tal proposito si veda Corsi, *Le strutture*, 60-64, con bibliografia precedente.

¹⁸ Ad oggi lo studio più approfondito sul repertorio iconografico della *Tabula Peutingeriana* è quello condotto negli anni Sessanta del secolo scorso da Levi e Levi, *Itineraria Picta*, ai quali si deve la prima classificazione delle vignette associate alle località.

¹⁹ Gautier Dalché, “La trasmissione medievale”, 45-46.

²⁰ Per una descrizione approfondita di questa vignetta con le sue varianti si veda Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 66-82, 197-201; Bosio, *Tabula Peutingeriana*, 101-110; Magini, “In viaggio”, 11-12; Carli, “Le ‘vignette’ della *Tabula Peutingeriana*”, 12-13.

²¹ Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 85-90, 204-207; Bosio, *Tabula Peutingeriana*, 97-101; Magini, “In viaggio”, 12-13; Carli, “Le ‘vignette’ della *Tabula Peutingeriana*”, 14-15; Francesca Morandini, “Le acque termali nella *Tabula Peutingeriana*”, in *Aquae Salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo. Atti del Convegno Internazionale. Montegrotto Terme 6-8 settembre 2012*, a cura di Maddalena Bassani, Marianna Bressan, e Francesca Ghedini (Padova: Padova University Press, 2013), 273-287.

necessariamente dotato di terme²², e successivamente come la sede di un centro termale²³.

A proposito del terzo tipo di vignetta, che rappresenta un edificio a pianta rettangolare con copertura a doppio spiovente e fronte timpanata, gli studi pregressi sono concordi nel ricondurlo ad un insediamento dotato di tempio e nell'ambito del quale erano verosimilmente presenti, secondo una prassi ampiamente documentata nel mondo romano, anche alloggi per il pernottamento²⁴.

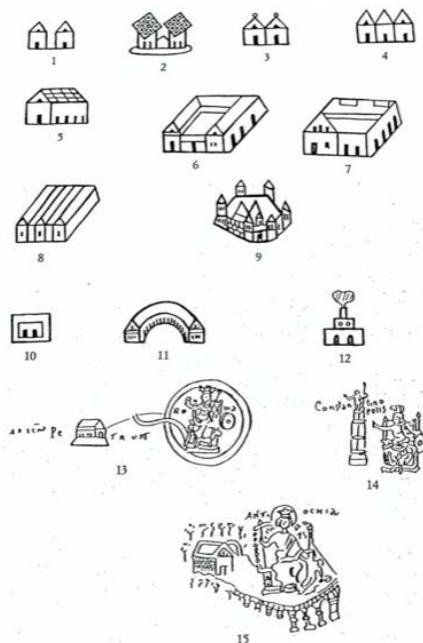


Figura 1. Esempi di vignette: 1-3: due torri; 4: tre torri; 5: edifici a tempio; 6-7: *aqueae*; 8: *horrea*; 9: cerchia di mura; 10: are; 11: porti; 12: fari; 13: Roma; 14: Costantinopoli; 15: Antiochia. Fonte: Magini, “In viaggio”, 12.

Gli studiosi sono d'accordo anche nell'interpretare il simbolo caratterizzato da due o più edifici a pianta rettangolare affiancati come una rappresentazione degli *horrea*, ovvero magazzini di proprietà dello Stato per la conservazione del grano e in generale di prodotti alimentari²⁵.

Un caso a parte è costituito dalle raffigurazioni di are e altari²⁶, porti e fari²⁷, delle tre capitali del mondo romano (Roma, Costantinopoli e Antiochia),

²² Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 86-89.

²³ Bosio, *Tabula Peutingeriana*, 98; Magini, “In viaggio”, 12-13.

²⁴ Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 82-85, 202-203; Magini, “In viaggio”, 12; Carli, “Le ‘vignette’ della *Tabula Peutingeriana*”, 13-14.

²⁵ Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 132-133, 208; Magini, “In viaggio”, 13.

²⁶ Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 130-131; Carli, “Le ‘vignette’ della *Tabula Peutingeriana*”, 11.

rappresentate da figure umane²⁸, e delle altre sei città principali (Aquileia, Ravenna, Tessalonica, Nicomedia, Nicea, Ancyra), che sono disegnate, cinte da mura, secondo una visuale obliqua²⁹.

Sulla *Tabula Peutingeriana* sono inoltre riportati, seppur con alcune importanti omissioni, i nomi di regioni e popoli, e, con rappresentazioni stilizzate e spesso poco aderenti alla realtà fisica e topografica, i principali caratteri del paesaggio quali mari, laghi, fiumi, catene montuose e foreste³⁰.

Le suddette inesattezze si registrano in molti casi anche in riferimento ai percorsi stradali e alle distanze riportate tra le varie località.

Questa situazione è stata interpretata come una delle conseguenze dello sviluppo essenzialmente longitudinale del rotolo pergameneo, caratterizzato come si è visto da dimensioni contenute per quanto riguarda l'altezza, e delle procedure adottate dal copista medievale che avrebbe prima tracciato in sequenza le linee di costa, le catene montuose, i corsi d'acqua e, infine, negli spazi liberi, la rete stradale con le vignette associate agli insediamenti e i nomi delle regioni e dei popoli³¹.

Un ulteriore elemento individuato dagli studiosi per agevolare la comprensione della *Tabula*, indipendentemente dalla sua destinazione pubblica o privata, è costituito dal fatto che questo *itinerarium pictum* è da intendersi come una carta stradale basata sul principio dell'“orientamento relativo” in virtù del quale “il raggiungimento di una località remota, percorrendo una via non conosciuta, avviene per tappe successive, perseguendo obiettivi parziali e consequenziali”³².

3. L'Apulia et Calabria: aspetti istituzionali e territoriali³³

Nell'ambito della riorganizzazione amministrativa della penisola italiana attuata da Augusto, l'ampio territorio che include l'odierna Puglia e parte delle attuali Basilicata, Campania e Molise, rispettivamente l'area melfese, alcuni settori delle province irpine di Avellino e Benevento, e il territorio di *Larinum*, fu assegnato alla *regio secunda Apulia et Calabria*³⁴.

I confini regionali erano probabilmente definiti dall'idrografia; il Biferno segnava il limite nordoccidentale, il Bradano quello sudorientale, mentre una linea

²⁷ Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 124-130, 211; Magini, “In viaggio”, 13-14; Carli, “Le ‘vignette’ della *Tabula Peutingeriana*”, 11-12, 15-16.

²⁸ Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 151-159, 210; Magini, “In viaggio”, 11; Carli, “Le ‘vignette’ della *Tabula Peutingeriana*”, 16-21.

²⁹ Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 134-150, 209; Magini, “In viaggio”, 8-9; Carli, “Le ‘vignette’ della *Tabula Peutingeriana*”, 16.

³⁰ Magini, “In viaggio”, 9-10.

³¹ Bosio, *Tabula Peutingeriana*, 36-37; Mauro Calzolari, “L'Italia nella *Tabula Peutingeriana*”, in *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del mondo*, a cura di Francesco Prontera (Firenze: Leo S. Olschki, 2003), 53.

³² Antonio Gottarelli, “La *Tabula Peutingeriana* e i collegamenti stradali tra la VII e la VIII *Regio*”, *Il Carobbio. Rivista di Studi Culturali* 18 (1992): 232.

³³ In questo paragrafo si delinea un quadro di carattere generale delle vicende legate all'istituzione della *regio*, alla sua trasformazione in *provincia* e ai relativi mutamenti dei confini.

³⁴ Rudi Thomsen, *The italic regions from Augustus to the Lombard invasion* (Copenhagen: Gyldendal, 1947).

ideale sostanzialmente parallela ai corsi dei fiumi Calore e Volturno delimitava la *regio* a Sudovest (fig. 2)³⁵.

Lo sdoppiamento della denominazione dell'unità amministrativa in questione è interpretabile alla luce delle parole di Plinio (“...*conectitur secunda regio amplexa Hirpinos, Calabriam, Apuliam, Sallentinos...*”³⁶) nelle quali traspare come la nuova situazione amministrativa della penisola abbia comportato l'assemblamento di realtà etnico-culturali differenti.



Figura 2. Probabili confini della *regio* augustea.

Fonte: Volpe, *Apulia tarsoantica*, 27, fig. 2.

Questa eterogeneità è testimoniata anche da Strabone³⁷ che, nel descrivere il territorio corrispondente all'attuale Puglia, separa nettamente il territorio abitato dagli *Apuli*, insediati nella porzione centrosettentrionale della *regio*, da quello dei *Calabri* e dei *Sallentini*, stanziati a Sud della città di Egnazia³⁸.

³⁵ Sui confini della *regio* augustea si veda Francesco Grelle, “*Apulia et Calabria: la formazione di un’identità regionale*”, *Vetera Christianorum* 42, no. 1 (2005): 135-146.

³⁶ Plin. *nat.* 3,99.

³⁷ Str. 6,3,1; 6,3,8-9; 6,3,11. Su questi passi si veda Anna Mangiatordi, *Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana* (Bari: Edipuglia, 2011), 45.

³⁸ Come è noto, l’area corrispondente all’*Apulia* era precedentemente abitata dal popolo dei Dauni, stanziati a Nord dell’Ofanto, e dai Peucezi, il cui territorio si estendeva, lungo la costa, da quest’ultimo fiume fino a Egnazia. A tal proposito si veda Ettore De Juliis, “La Peucezia: caratteri generali”, in *La Puglia centrale*

Nell'ambito della riforma amministrativa diocleziana dei territori dell'Impero, alla fine del III secolo la *regio secunda* è stata trasformata nella *provincia Apulia et Calabria*. Fino a questo momento i confini originari sono rimasti sostanzialmente immutati (fig. 3), mentre nel corso del secolo successivo si sono verificate delle variazioni le cui entità e scansione cronologia non sempre sono ben definibili.



Figura 3. Probabili confini della *provincia* in età diocleziana.

Fonte: Volpe, *Apulia tardoantica*, 29, fig. 3.

I cambiamenti più sostanziali si sono verificati entro la metà del IV secolo, periodo durante il quale *Beneventum* viene trasferita alla *Campania*, e, in seguito all'istituzione del *Samnum*, le città di *Teanum Apulum* e *Larinum* e i rispettivi territori passano alla nuova provincia (fig. 4)³⁹.

dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. *Archeologia e Storia. Atti del Convegno di Studi. Bari 15-16 giugno 2009*, a cura di Luigi Todisco (Roma: L'Erma di Bretschneider, 2010), 155. La *Calabria* invece coincide grossomodo con la preromana Messapia, la porzione meridionale dell'attuale Puglia. A questo comparto le fonti romane, in particolare successivamente alla guerra annibalica, associano i nomi delle popolazioni dei *Calabri* e dei *Sallentini*, in riferimento rispettivamente al versante adriatico e a quello ionico dell'odierna penisola salentina. Si veda Francesco Grelle e Marina Silvestrini, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale* (Bari: Edipuglia, 2013), 115-116, 174. Il toponimo *Calabria* a partire dal VII secolo ha indicato l'attuale Regione Calabria. Si veda Giuliano Volpe, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica* (Bari: Edipuglia, 1996), 40, nota 61. Con il termine "Salento" è denominata oggi la subregione pugliese che comprende l'intera provincia di Lecce e le parti centro-meridionale e sudorientale rispettivamente delle province di Brindisi e Taranto.

³⁹ Per un quadro dettagliato delle variazioni dei confini dell'*Apulia et Calabria* in età tardoantica si veda Volpe, *Apulia tardoantica*, 25-41.



Figura 4. Probabili confini della *provincia* dopo la metà del IV secolo. Fonte: Volpe, *Apulia taroantica*, 31, fig. 5.

L'*Apulia et Calabria*, il cui ruolo di capoluogo amministrativo, almeno a partire dalla metà del IV secolo, è stato ricoperto da *Canusium*⁴⁰, ha verosimilmente mantenuto la medesima organizzazione territoriale e lo stesso sistema di governo fino alla metà del VII secolo, momento che coincide con lo stanziamento stabile dei Longobardi nella regione⁴¹.



Figura 5. Delimitazione dell'area corrispondente all'*Apulia et Calabria* nel momento della sua massima estensione. Fonte: Levi e Levi, *Itineraria Picta*.

⁴⁰ A tal proposito si veda, da ultimo, Raffaella Cassano, "Canusium", in *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque (Bari: Edipuglia, 2019), 225-268.

⁴¹ Donatella Nuzzo, "Caratteri insediativi della Puglia centrale in età tardoantica", in *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e Storia. Atti del Convegno di Studi. Bari 15-16 giugno 2009*, a cura di Luigi Todisco (Roma: L'Erma di Bretschneider, 2010), 473.

4. Il paesaggio naturale e quello antropico dell'*Apulia et Calabria* nella *Tabula Peutingeriana*

4.1 Il territorio (fig. 5)

La scritta che indica la denominazione della *regio/provincia* si sviluppa in senso longitudinale in corrispondenza di quelli che, come si è visto, sono generalmente ritenuti essere i limiti delle due componenti territoriali e culturali dell'unità amministrativa.

Nello specifico, il termine *Apulia*, trascritto a grandi lettere con inchiostro nero, inizia in corrispondenza di *Larinum*⁴² (5,2) e termina, sulla costa, presso *Egnatia* (5,5)⁴³, e, nell'interno, vicino *Norve* (5,5), insediamento da localizzare probabilmente presso l'attuale Conversano (BA) (fig. 6)⁴⁴.



Figura 6. Segmento 5,2-5, dove è trascritto il toponimo *Apulia*. Fonte: Levi e Levi, *Itineraria Picta*.

Il toponimo *Calabria* (5,5-6,1-2) invece, segnato in caratteri più piccoli, si estende dal confine apulo fino alla porzione terminale della penisola salentina. Coerentemente con il quadro che si evince da alcune fonti scritte romane⁴⁵, in corrispondenza del versante ionico di quest'ultima formazione geografica è riportato, in rosso, l'unico nome etnico pertinente all'*Apulia et Calabria*, quello che indica il popolo dei *Salentini* (5,5-6,1) (fig. 7).

⁴² Sulla *Tabula* i toponimi sono spesso trascritti in forme morfologicamente e foneticamente non corrette. Nel testo si è scelto di citarli nella versione normalizzata, se conosciuta, nelle note 64-69 invece i nomi delle località sono riportati fedelmente come sulla *Tabula*.

⁴³ Sulle fasi romana e tardoantica di *Egnatia* si veda, da ultimo, Raffaella Cassano, "Gnatia/Egnatia", in *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque (Bari: Edipuglia, 2019), 401-436.

⁴⁴ Sulla possibile identificazione di *Norve* con Conversano si veda Volpe, *Apulia tardoantica*, 76.

⁴⁵ A tal proposito si veda *supra*, nota 38.



Figura 7. Segmenti 5,5-6,1-2, dove sono trascritti il toponimo *Calabria* e l'etnonimo *Salentini*. Fonte: Levi e Levi, *Itineraria Picta*.

La linea di costa è realizzata, secondo una prassi riscontrabile per tutti i territori dell'ecumene rappresentati sulla *Tabula*⁴⁶, con una linea nera ondulata che non rispecchia la realtà fisica.

A fronte della raffigurazione sostanzialmente verosimile della penisola salentina, si registra la mancata riproduzione del Gargano, ampio promontorio che caratterizza il paesaggio costiero della Puglia settentrionale.



Figura 8. Carta fisica della Puglia. Fonte: Pianetabambini.it.

⁴⁶ Calzolari, "L'Italia", 55.



Figura 9. Segmento 5,3-5: fiumi che scaturiscono dagli Appennini e dalle alture situate tra *Rudas* e *Natiolum*. Fonte: Levi e Levi, *Itineraria Picta*, modificata.



Figura 10. Segmento 6,1-2: raffigurazione della penisola salentina. Fonte: Levi e Levi, *Itineraria Picta*.

Non sono stati disegnati inoltre altri peculiari elementi naturali di quest'ultimo comparto territoriale, quali le lagune costiere di Lesina e Varano e l'arcipelago delle Tremiti (fig. 8)⁴⁷.

In sintonia con l'effettivo quadro geomorfologico dell'area corrispondente all'*Apulia et Calabria*, le immagini riferibili a catene montuose e rilievi sono limitate e si riferiscono al settore irpino degli Appennini (5,5) (fig. 9) e a due

⁴⁷ Recentemente è stato proposto di identificare le Tremiti con la raffigurazione dell'*insula Tauris* (5,4), localizzata al largo del litorale apulo, di fronte a *Natiolum*, insediamento rurale ubicato verosimilmente in corrispondenza dell'odierna Giovinazzo (BA). Si veda Pierfrancesco Rescio, "*Insula tremitana, que vocatur Sancti Nicolai, in qua est castrum et monasterium*. Storia e archeologia dell'abbazia fortificata di san Nicola di Tremiti", in *Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Chiusdino-Siena 26-30 settembre 2006*, a cura di Riccardo Francovich e Marco Valenti (Firenze: All'Insegna del Giglio, 2006), 628. Questo disegno è stato tuttavia attribuito in precedenza in modo convincente da L. Bosio all'esteso arcipelago antistante la costa dalmata. Si veda Luciano Bosio, "La *Dalmatia* nella descrizione della *Tabula Peutingeriana*", *Antichità altoadriatiche* 26, no. 1 (1985): 46-48.

porzioni dell'altopiano delle Murge⁴⁸, quello nordoccidentale, tra *Rudas*, forse identificabile con l'odierna Andria (BT)⁴⁹, e *Natiolum* (5,4) (fig. 9), e quello sudorientale, tra *Brundisium* e *Tarentum* (6,1) (fig. 10).

Così come nella maggior parte dei casi documentati sulla *Tabula*, anche le immagini relative a montagne pertinenti all'unità amministrativa analizzata sono anonime, rispecchiano la realtà geografica in modo approssimativo⁵⁰ e sono costituite da icone contraddistinte da una base rettilinea e da una sommità realizzata tramite una linea ondulata, la cui parte interna è colorata con varie sfumature di marrone.

In corrispondenza delle rappresentazioni dei suddetti rilievi montuosi è stata disegnata la sorgente dei fiumi che solcano il territorio dell'*Apulia et Calabria*.

Presso le alture raffigurate tra Taranto e Brindisi è posta l'origine di due corsi d'acqua, il *Pastium* e un fiume anonimo (6,1) (fig. 10).

Il primo, la cui foce nella *Tabula* è collocata tra Brindisi e *Balentium*⁵¹, è identificabile in alternativa con il cosiddetto Fiume Grande, che scorre a Sud della città, con il Canale Foggia di Rau, che si sviluppa pochi chilometri più a Sud, oppure con il Torrente Siedi, lungo il cui corso la bibliografia pregressa segnala la presenza dei resti di un ponte romano⁵².

Nel fiume anonimo, che sfocia sulla costa tra *Lupiae* (Lecce) e *Hydruntum* (Otranto, LE), è stato riconosciuto l'attuale torrente Idro, nella cui vallata si sviluppa l'odierna cittadina che si è sovrapposta alla città romana⁵³.

In associazione con l'icona che raffigura le alture tra *Rudas* e *Natiolum* (5,4) è invece rappresentato il fiume *Aveldium*, il cui sbocco nell'Adriatico è rappresentato tra i *vici* di *Turenium* (Trani, BT) e *Bardulos* (Barletta, BT) (5,4) (fig. 9). Questo corso d'acqua è identificabile con l'attuale Canale Ciappetta-Camaggio, bacino idrico di capacità limitata che nasce sui rilievi pedemurgiani circostanti Andria (BT) e sfocia nell'Adriatico a Sud di Barletta⁵⁴.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua che scaturiscono dalla catena degli Appennini, l'unico al quale è associato un nome è l'*Aufidus* (5,3) (fig. 9), l'attuale Ofanto, che rappresenta a tutt'oggi il principale fiume della Puglia.

⁴⁸ Le Murge sono un altipiano carsico caratterizzato da quote modeste, non oltre i 600 m s.l.m., che si estende dalla linea dell'Ofanto alla cosiddetta 'soglia messapica' che congiunge Taranto e Brindisi. Si veda Luigi Pennetta, "Il paesaggio murgiano", in *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e Storia. Atti del Convegno di Studi. Bari 15-16 giugno 2009*, a cura di Luigi Todisco (Roma: L'Erma di Bretschneider, 2010), 3-11.

⁴⁹ Ruggero Lombardi e Daniela Tansella, "Indagini archeologiche presso il Palazzo Ducale di Andria (BT)", in *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Lecce 9-12 settembre 2015*, a cura di Paul Arthur e Marco Leo Imperiale (Firenze: All'Insegna del Giglio, 2015), 242.

⁵⁰ Magini, "In viaggio", 10.

⁵¹ La letteratura scientifica è concorde nell'identificare questa località con i resti dell'insediamento situati in località Valesio, nel territorio di Torchiarolo (BR), cui fa riferimento anche l'*Itinerarium Burdigalense* (609,8). Si veda Johannes Boersma, *Mutatio Valentia. The late Roman baths at Valesio, Salento* (Amsterdam: Thesis, 1995).

⁵² Maria Aprosio, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo* (Bari: Edipuglia, 2008), 72-75, con bibliografia precedente. È stato ipotizzato inoltre che questo fiume possa essere identificabile con il *Pactius* citato da Plinio (*nat.* 3,102) in relazione al territorio dei Peucezi. A tal proposito si veda Giovanni Uggeri, *La viabilità romana nel Salento* (Mesagne: Museo Civico Archeologico "Ugo Granafei", 1983), 155.

⁵³ Uggeri, *Viabilità romana*, 154.

⁵⁴ Raffaele Ruta, "La Puglia nel segmento V della *Tabula Peutingeriana*: contributo ad una ricostruzione della rete viaria in età romana", *Studi Storici meridionali* 8, no. 3 (1988): 333.

È stato tuttavia ipotizzato che l'idronimo sia associato al corso d'acqua sbagliato e che il suddetto fiume sia da identificare con quello anonimo rappresentato a Ovest dell'*Aveldium*, la cui sorgente è posta, compatibilmente con la realtà geografica, in corrispondenza del tratto irpino degli Appennini (fig. 9)⁵⁵.



Figura 11. Segmenti 5,2-3: corsi dei due fiumi anonimi che sfociano rispettivamente tra *Larinum* e *Teanum Apulum* e presso *Sipontum*. Fonte: Levi e Levi, *Itineraria Picta*.

Il fiume anonimo localizzato tra *Larinum* e *Teanum Apulum* (5,2) (fig. 11) è generalmente ritenuto essere il Fortore⁵⁶, la cui foce è effettivamente localizzata tra i centri contemporanei di Larino (CB) e San Paolo di Civitate (FG)⁵⁷, così come è probabile che il corso d'acqua il cui estuario è raffigurato a destra di *Sipontum* (5,3) (fig. 11), anch'esso non contrassegnato dal nome, sia identificabile con il Cervaro, fiume che sfocia nell'Adriatico a Sud di Manfredonia (FG)⁵⁸.

Un caso a parte è costituito dal fiume Calore la cui identificazione è possibile grazie all'analisi del contesto topografico generale entro il quale è rappresentata la sua foce, ovvero il comparto dell'Appennino irpino ubicato presso *Aeculanum*, e alla presenza, a breve distanza dal suo corso, di un insediamento, probabilmente un *vicus*, denominato *Calor fl(umen)* (5,5) (fig. 12)⁵⁹.

⁵⁵ *Ibid.*, 333.

⁵⁶ Maria Teresa Occhionero, "I ruderi del castello di Gerione: tradizione storica e testimonianze archeologiche", *Atlante Tematico di Topografia Antica* 14 (2005): 223.

⁵⁷ Sulla città romana di *Teanum Apulum*, ricadente nel territorio di San Paolo di Civitate (FG), si veda Giuseppe Schiavariello, "*Teanum Apulum*", in *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque (Bari: Edipuglia, 2019), 67-86.

⁵⁸ Il sito pluristratificato di Siponto è localizzato nella periferia meridionale dell'odierna Manfredonia (FG). Su *Sipontum* romana si veda da ultimo Giuseppe Schiavariello, "*Sipontum*", in *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque (Bari: Edipuglia, 2019), 127-144.

⁵⁹ Alfonso Santoriello e Daniela Musmeci, "La via Appia a Benevento (*Beneventum-Calor fl.*): dalla ricerca alle Comunità", in *Via Appia Regina viarum. Ricerche, contesti, valorizzazione. Atti del Convegno. Melfi-Venosa 3-4 maggio 2017*, a cura di Maria Luisa Marchi (Venosa: Osanna, 2019), 69-89.

Il quadro dei bacini fluviali dell'*Apulia et Calabria* rappresentato sulla *Tabula* testimonia, in sintonia con i dati emersi da studi di carattere generale sulla Puglia centrosettentrionale⁶⁰, come nell'antichità la situazione idrografica fosse più ricca e articolata rispetto a quella contemporanea.



Figura 12. Segmento 5,5: toponimo *Calor fl(umen)* dell'insediamento posto a breve distanza dall'omonimo fiume. Fonte: Levi e Levi, *Itineraria Picta*.

Dal punto di vista iconografico invece è possibile constatare come le raffigurazioni dei fiumi della *regio/provincia* siano state realizzate secondo i criteri generalmente seguiti dal copista medievale in relazione alla penisola italiana e agli altri territori dell'ecumene, ovvero l'utilizzo dell'inchiostro verde per la rappresentazione del corso e di quelli di colore rosso (*Aufidus*, *Aveldium*) e nero (*Pastium*) per gli idronimi, quando presenti, preceduti dalla sigla *fl.*, e la sostanziale aderenza alla realtà geografica e topografica delle sorgenti e delle foci⁶¹.

Un altro elemento del paesaggio naturale potenzialmente riconoscibile nei segmenti della *Tabula* analizzati è costituito dalle ampie saline che ancora oggi caratterizzano la costa adriatica apula a Nord dell'Ofanto. L'icona corrispondente è caratterizzata da una forma irregolare stretta e allungata e il suo spazio interno è dipinto con inchiostro bianco.

Questa ipotesi appare verosimile dal momento che immediatamente a ridosso di tale disegno è presente, con riferimento ad un insediamento rurale dislocato lungo la *via Litoranea*⁶², l'eloquente toponimo *Salinis* (5,3) (fig. 13)⁶³

⁶⁰ Volpe, *Apulia tardoantica*, 52-54.

⁶¹ Calzolari, "L'Italia", 54; Magini, "In viaggio", 10.

⁶² Su questa e sulle altre arterie stradali raffigurate sulla *Tabula Peutingeriana* in relazione all'*Apulia et Calabria* si veda *infra*.

⁶³ Su questa località si veda Meluta Miroslav Marin, "Problemi riguardanti la stazione di *Salinis* della *Tabula Peutingeriana*", in *Saline e sale nell'Antichità*, a cura di Saverio Russo e Roberto Goffredo (Bari: Edipuglia, 2018), 81-90.



Figura 13. Segmento 5,3: disegno ipoteticamente riconducibile a saline. Fonte: Levi e Levi, *Itineraria*.

4.2 La viabilità e gli insediamenti

Gran parte degli studi di carattere archeologico e topografico che hanno avuto come oggetto l'analisi della rete stradale e delle dinamiche storiche e insediative che hanno interessato alcuni territori dell'*Apulia et Calabria* tra l'età augustea e quella tardoantica, si sono avvalsi delle informazioni contenute nella *Tabula Peutingeriana* che, insieme con quelle contenute negli *itineraria adnotata*, hanno costituito un punto di partenza per formulare ipotesi ricostruttive riguardo all'articolazione dei singoli percorsi stradali, all'identificazione delle numerose località dislocate lungo di essi, e, più in generale, alla caratterizzazione del paesaggio antropico.

Sulla pergamena sono riprodotte le principali arterie stradale romane dell'*Apulia et Calabria*; la *via Appia*⁶⁴, la *via Minucia/Traiana*⁶⁵, la via

⁶⁴ Si riporta di seguito la sequenza delle tappe e delle relative distanze che si riferiscono al tratto dell'*Appia* che ricade nell'*Apulia et Calabria*. Si indica, quando nota, la località con la quale ciascun toponimo è identificabile. *Benebento* (*Beneventum*, Benevento)-III-*Nucriola* (Masseria Grasso, Benevento ?)-VI-*Calor fl.* (loc. Ponte Rotto, Apice, BN)-V-*Eclano* (*Aeclanum*, Mirabella Eclano, AV)-XVI-*Subromula* (loc. Piano dei Tigoli/Tivoli, Morra De Sanctis, AV ?)-XI-*Aquilonia* (tra i comuni di Cairano e Calitri, AV ?)-VI-*Ponte Aufidi* (loc. Ponte Pietra dell'Oglio, Aquilonia, AV ?)-XVIII-*Venusie* (*Venusia*, Venosa, PZ)-XXXV-*Silutum* (*Silvium*, loc. Santo Staso, Gravina in Puglia, BA ?)-XXV-*Sublubatia* (*Sub Lupatia*, Masseria Caione, Laterza, TA ?) ... *Tarento* (*Tarentum*, Taranto)-X-*Mesochoro* (Masseria Misicuro, Grottaglie, TA)-X-*Urbius* (Oria, BR)-VIII-*Scammum* (Muro Tenente, Mesagne, BR)-XV-*Brindisi* (*Brundisium*, Brindisi). Si veda Maria Luisa Marchi, *Via Appia regina viarum. Ricerche, Contesti, Valorizzazione* (Venosa: Osanna, 2019).

⁶⁵ *Benebento*-X-*Foro Novo* (*Forum Novum*, loc. Sant'Arcangelo, Paludi, BN ?)-XII-*Aequum Tutico* (*Aequum Tuticum*, loc. Sant'Eleuterio, Ariano Irpino, AV)-XVIII-*Aecas* (*Aecae*, Troia, FG) ... *ad pirum* (loc. Perazzone, Troia, FG)-XII-*Erdonias* (*Herdonia*, Ortona, FG)-XVIII-*Furfane* (valle del Cervaro ?)-due torri *nomine omissio* (*Vibinum*, Bovino, FG ?)... *Rudas* (Andria ?)-XII-*Rubos* (*Rubi*, Ruvo di Puglia, BA)-XIII-*Butuntum* (*Butuntum*, Bitonto, BA); tratto costiero: *Barium* (Bari)-XX-*Turris Cesaris* (loc. San Vito, Polignano a Mare, BA ?)-IX-*Dertum* (loc. Torre dell'Orta, Monopoli, BA ?)-*Gnatie* (*Egnatia*, Fasano, BR)-XXI-*Spelumis* (loc. Torre Santa Sabina, Carovigno, BR ?)-XXVIII-*Brindisi*; tratto interno: *Celia* (*Caelia*, Ceglie del Campo, BA)-VIII-*Ezetium* (*Azetium*, loc. Castiello, Rutigliano, BA)-*Norve* (*Norba*, Coversano, BA)-VIII-*ad Veneris* (?)-VIII-*Gnatie*. La *via Traiana*, strada che in buona parte si è sovrapposta alla repubblicana *via Minucia*, si biforcava presso Bitonto; un tratto raggiungeva Bari e proseguiva lungo la costa fino a Brindisi, mentre il secondo si sviluppava secondo un percorso interno che si ricollegava al primo all'altezza di *Egnatia*.

Litoranea⁶⁶, la via Benevento-Siponto⁶⁷, la *via Traiana Calabra*⁶⁸ e la *via Sallentina*⁶⁹ (figg. 6-7). Esse, come per gli altri territori raffigurati nella *Tabula*, sono disegnate con delle linee rette di colore rosso, ciascuna delle quali rappresenta una frazione del percorso, unite tra loro da ‘gomiti’ ad angolo retto ubicati in corrispondenza dei singoli insediamenti disposti lungo le strade. Le distanze tra le tappe sono espresse sempre in *milia passuum*⁷⁰ e sono indicate con numeri romani, scritti con inchiostro nero e seguiti in molti casi da un punto, posizionati nello spazio tra i toponimi⁷¹.

La coerenza delle rappresentazioni dei suddetti percorsi stradali con la realtà geografica risulta, per le ragioni esposte in precedenza⁷², nel complesso approssimativa, mentre la sequenza delle tappe, quantomeno di quelle identificate su base storica, archeologica ed epigrafica, è sostanzialmente attendibile, in sintonia con il principio di “orientamento relativo” sulla base del quale è stata redatta la *Tabula*.

Un elemento di particolare interesse è costituito dal fatto che le linee relative alle due principali vie pubbliche, l'*Appia* e la *Traiana*, si interrompono grossomodo all'altezza di *Egnatia* (5,5) (fig. 14)⁷³.

A tal proposito si veda Custode Silvio Fioriello, “Le vie di comunicazione in Peucezia: il comparto Ruvo-Bitonto”, *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari* 40 (2002): 75-135; Mangiardi, *Insedimenti rurali*, 58-68. La ricostruzione del tracciato di questa via pubblica nella sua rappresentazione sulla *Tabula* risulta complessa, dal momento che i singoli segmenti sono scollegati tra loro. A tal proposito si veda Giuseppe Ceraudo e Veronica Ferrari, “*Mutatio Aquilonis* e *Ad Pirum* dagli *Itineraria* al riscontro sul terreno. Nuovi dati da due *stationes* della *via Traiana*”, in *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, a cura di Patrizia Basso e Enrico Zanini (Oxford: Archaeopress, 2016), 216, fig. 1.

⁶⁶ *Larinum* (Larino, CB)-XII-*Teneapulo* (*Teaum Apulum*, San Paolo di Civitate, FG)-XVIII-*Ergitium* (?)-XXV-*Siponto* (*Sipontum*, Siponto-Manfredonia, FG)-VIII-*Anxano* (?)-XII-*Salinis* (Margherita di Savoia, BT ?)-XII-*Aufinum* (?)-XI-*Bardulos* (Barletta)-VIII-*Turenium* (Trani)-VI-*Natiolum*-VIII-*Barium* (Bari). Questo asse viario, il cui percorso si è sviluppato lungo la costa adriatica a partire dalla fine del IV secolo a.C., è stato ripreso nel tratto Bari-Brindisi prima dalla *via Minucia* e successivamente dalla *via Traiana*, e, nel segmento Brindisi-Otranto, dalla *via Traiana Calabra*. Si veda Giuseppe Ceraudo, “La *via Appia* (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale”, in *La Magna Grecia tra Pirro e Annibale*, in *La Cinquantaduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Taranto 27-30 settembre 2012* (Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, 2015), 231-232.

⁶⁷ *Benevento*-X-*Foro Novo*-XII-*Aequo Tutico*-XVIII-*Aecas-Pretorium Lauerianum Nucerie Apule* (loc. Montedoro, Lucera, FG)-VIII-*Arpos* (*Arpi*, Foggia)-XXI-*Siponto*. Questo tracciato, documentato solo sulla *Tabula Peutingeriana*, collegava la dorsale appenninica con la costa ricalcando un tratto della *via Traiana*. A tal proposito si veda Volpe, *Apulia tardoantica*, 71-72.

⁶⁸ *Brindisi*-X-*Balentium* (loc. Valesio, Torchiariolo, BR)-XV-*Luppia* (*Lupiae*, Lecce)-Ydrunte (*Hydruntum*, Otranto, LE). Questa strada, forse realizzata tra III e II secolo a.C., in età imperiale ha costituito il prolungamento verso Otranto della *via Traiana*. Si veda Uggeri, *Viabilità romana*, 265-290; Paola Guacci, “La *via Traiana-Calabra*. Nuove proposte di ricostruzione”, *Atlante Tematico di Topografia Antica* 28 (2018), 175-185.

⁶⁹ *Taranto*-XX-*Manduris* (Manduria, TA)-XXIX-*Neretum* (Nardò, LE)-X-*Baletium* (*Aletium*, Alezio, LE)-X-*Uzintum* (*Uzentum*, Ugento, LE)-X-*Veretum* (Morciano di Leuca-Patù, LE)-XII-*Castra Minervae* (*Castrum Minervae*, Castro, LE)-VIII-*Ydrunte*. Si tratta di una via sub-costiera paralitoranea probabilmente già esistente nella tarda età repubblicana e che ha continuato ad essere in funzione almeno fino all'età tardoantica. A tal proposito si veda Uggeri, *Viabilità romana*, 291-310; Ceraudo, “La *via Appia*”, 232.

⁷⁰ Il miglio romano equivale a 1482 m. Sulle altre unità di misura utilizzate nella *Tabula* per indicare le distanze tra le diverse località dislocate lungo i singoli percorsi stradali si veda *supra*, nota 16.

⁷¹ Sulle frequenti inesattezze che caratterizzano le distanze riportate nella *Tabula Peutingeriana* così come negli altri *itineraria* e sulla complessità della loro interpretazione, si veda da ultimo Ceraudo e Ferrari, “*Mutatio Aquilonis*”, 217, con bibliografia precedente.

⁷² Si veda *supra* il paragrafo 2.

⁷³ Nella *Tabula* il percorso della *via Appia* riprende a Taranto per proseguire in direzione di Brindisi (6,1).

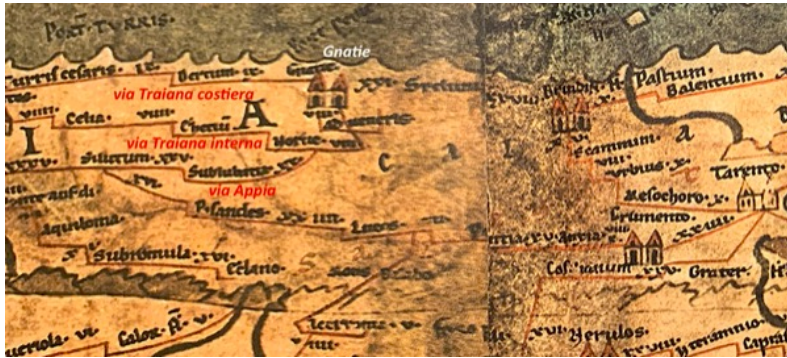


Figura 14. Segmento 5,5: interruzione dei percorsi della *via Appia* e della *via Traiana*.
Fonte: Levi e Levi, *Itineraria Picta*, modificata.

Questo tipo di lacuna, nei casi in cui è stata riscontrata in relazione ad altri territori, è stata interpretata come una conseguenza dell'operato del copista medievale, oppure come la rappresentazione grafica di una reale interruzione di un percorso viario, causata da eventi naturali quali allagamenti, accumulo di detriti sulla sede stradale e crollo dei ponti⁷⁴.

Quest'ultima ipotesi tuttavia, almeno per quanto riguarda l'*Apulia et Calabria*, appare meno verosimile dal momento che risulta in netto contrasto con i risultati di recenti indagini archeologiche e topografiche che invece hanno evidenziato come, ancora in età tardoantica, il segmento Bari-Brindisi della *Traiana* e il tratto interno dell'*Appia*, quello compreso tra gli attuali centri di Gravina in Puglia (BA) e Taranto, fossero in piena funzione⁷⁵.

I toponimi che contrassegnano le diverse tappe lungo i percorsi stradali si riferiscono alle principali città⁷⁶ dell'*Apulia et Calabria* e a una fitta rete di insediamenti minori, probabilmente dei *vici*, nell'ambito dei quali erano presumibilmente presenti, così come nei centri urbani, edifici per l'accoglienza dei viaggiatori⁷⁷.

In alcuni casi ai nomi delle località è associata una vignetta. Queste icone, poste prevalentemente in corrispondenza di città, afferiscono, tranne una, al tipo "a doppia torre"⁷⁸.

⁷⁴ Su questo argomento si veda Stefano Del Lungo, "La *Lucania* tardoantica nella *Tabula Peutingeriana* alla luce delle fonti gromatiche", *Mélanges de l'École française de Rome-Antiquité* 129, no. 2 (2017), con bibliografia precedente.

⁷⁵ Sul tratto Gravina in Puglia-Taranto dell'*Appia* si veda Luciano Piepoli, "Il tratto della *via Appia* tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza", *Thiasos* 6 (2017): 103-119. Sull'efficienza del segmento Brindisi-Canosa della *via Traiana* ancora nel VI secolo si veda Volpe, *Apulia tardoantica*, 61.

⁷⁶ È trascritto il nome delle seguenti città: *Larinum*, *Teanum Apulum*, *Sipontum*, *Arpi*, *Aecae*, *Beneventum*, *Aeclanum*, *Venusia*, *Herdonia*, *Rubi*, *Butuntum*, *Barium*, *Caelia*, *Azetium*, *Egnatia*, *Brundisium*, *Tarentum*, *Lupiae*, *Hydruntum*, *Neretum*, *Uzentum*, *Veretum*.

⁷⁷ Sono riportati inoltre i nomi di tre porti, *Portus Pedie*, il cui sito corrispondente era ubicato ipoteticamente nei pressi di *Egnatia*, *Portus Turris*, forse localizzato vicino Brindisi e *Portus Salentium*, da identificare probabilmente con S. Maria di Leuca (LE). A tal proposito si veda Magini, "In viaggio", 13; Calzolari, "L'Italia", 55.

⁷⁸ Come evidenziato in precedenza, la critica ritiene tuttavia che il simbolo delle due torri non indichi necessariamente le città, ma che si riferisca in generale a luoghi attrezzati per la sosta dei viaggiatori. A tal

Un aspetto senz'altro singolare è costituito dal fatto che non sono riportati né il toponimo né una vignetta per indicare il capoluogo provinciale, *Canusium*. Questa situazione è stata oggetto di un intenso dibattito tra gli studiosi, alcuni dei quali in passato hanno ritenuto di identificare questa città con il simbolo “due torri” *nomine omisso* localizzato, lungo un tratto stradale ipoteticamente riconducibile alla *via Traiana*⁷⁹, 30 miglia dal centro urbano di *Herdonia* (5,5) (fig. 15, i).

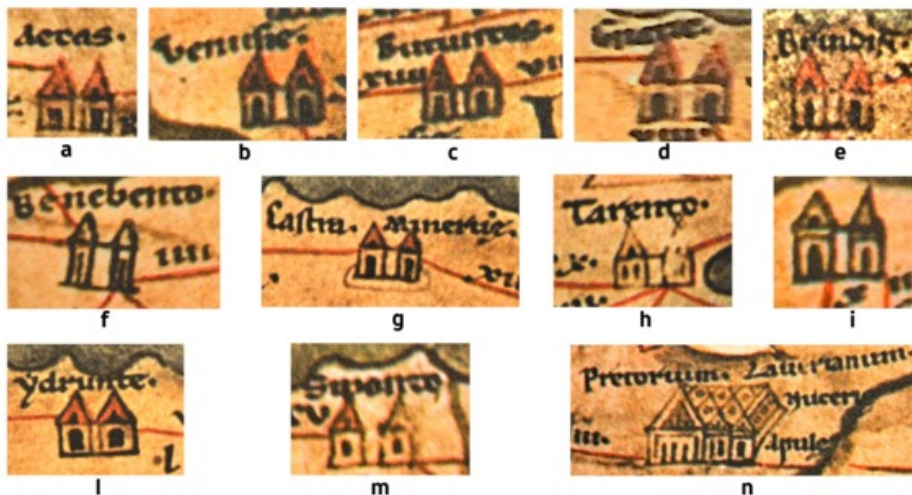


Figura 15. Vignette “due torri”: a. *Aecas* (*Aecae*), b. *Venusie* (*Venusia*), c. *Butontos* (*Butuntum*), d. *Gnatie* (*Egnatia*), e. *Brindisi* (*Brundisium*), f. *Benebento* (*Beneventum*), g. *Castra Minervie* (*Castrum Minervae*), h. *Tarento* (*Tarentum*), i. *nomine omisso*, l. *Ydrunte* (*Hydruntum*), m. *Siponto* (*Sipontum*), n. *pr(a)etorium Lauerianum*. Fonte: Levi e Levi, *Itineraria Picta*.

G. Volpe ipotizza, sulla base di riflessioni di carattere topografico che escludono la suddetta congettura, che l'assenza di elementi toponomastici e/o iconografici associabili al capoluogo possa essere imputata al cattivo stato di conservazione di questa porzione del documento originale oppure ad un errore del copista medievale⁸⁰.

Dal punto di vista iconografico le vignette “a doppia torre” relative all'*Apulia et Calabria* sono distinguibili, sulla base della classificazione elaborata da A. e M. Levi, che hanno individuato come criterio primario di distinzione la relazione reciproca tra gli edifici⁸¹, in due gruppi principali, il primo dei quali comprende sei varianti, mentre il secondo è costituito da un solo esemplare.

proposito si veda in particolare Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 66-82. Ne è una riprova il fatto che ai toponimi di alcuni centri urbani dell'*Apulia et Calabria*, quali ad esempio *Barium*, *Herdonia* e *Lupiae*, non è associata nessuna vignetta.

⁷⁹ Sulla difficoltà nella ricostruzione del tracciato della *via Traiana* nella *Tabula*, si veda *supra*, nota 65.

⁸⁰ Volpe, *Apulia tardoantica*, 77-78, con bibliografia precedente.

⁸¹ La “doppia torre” corrisponde alla categoria A della classificazione di A. e M. Levi. Al tipo A, I sono ricondotte le vignette le cui torri sono unite da un corpo centrale reso in molti casi da due tratti di penna, uno

L'unico elemento iconografico comune riscontrabile nelle vignette riferibili al primo gruppo, oltre alla presenza di un corpo centrale tra le due torri, è il tetto a doppio spiovente che caratterizza entrambi gli edifici di ciascun disegno⁸².

Per quanto riguarda le peculiarità della prima variante, alla quale sono ascrivibili le icone associate ai centri urbani di *Aecae* (5,3), *Venusia* (5,5), *Butuntum* (5,5), *Egnatia* (5,5) e *Brundisium* (6,1), il prospetto di ogni torre è contraddistinto dalla presenza di una porta alta e stretta localizzata in posizione centrale e di una finestra triangolare nel frontone (fig. 15, a-e)⁸³.

L'assenza di quest'ultima, riscontrata in corrispondenza di *Beneventum* (5,5), costituisce l'unico elemento che differenzia la seconda variante individuata in questa sede⁸⁴ dalla prima (fig. 15, f).

Nella terza variante⁸⁵, cui afferisce la vignetta che si riferisce a *Castrum Minervae* (6,2), la rappresentazione delle torri è analoga a quella che contraddistingue gli esemplari della prima, con l'aggiunta di una sorta di piattaforma ovale su cui poggiano gli edifici (fig. 15, g).

L'icona che accompagna il toponimo *Tarentum* (6,1), ascrivibile alla quarta variante⁸⁶, si contraddistingue per la presenza, sul prospetto di ciascuna torre, di due finestre rappresentate con altrettante linee sottili verticali parallele, e, sulla sommità dei tetti, di un "bottonone"⁸⁷ circolare (fig. 15, h).

La vignetta "due torri" *nomine omissa* (5,4)⁸⁸, che costituisce la quinta variante, si differenzia dalle altre inerenti l'*Apulia et Calabria* in particolare per la maggiore complessità della sua articolazione. Tra le sommità delle torri e i tetti infatti sono raffigurati dei rettangoli disposti in orizzontale interpretabili come la rappresentazione stilizzata di architravi (fig. 15, i).

All'ultima variante del primo gruppo⁸⁹ è ascrivibile l'immagine relativa a *Hydruntum* (6,2) dove, in corrispondenza di ogni frontone e facciata degli edifici, è raffigurata una finestra, triangolare nel primo caso, quadrangolare nel secondo (fig. 15, l).

L'unica vignetta afferente al secondo gruppo⁹⁰, associata al toponimo *Sipontum* (5,3), si caratterizza per l'assenza del tratto orizzontale all'altezza dell'inizio dei

alla base e l'altro all'altezza dell'inizio del tetto, che rappresentano una sorta di muro situato tra i due edifici. Al secondo tipo (A, II) afferiscono le icone nelle quali le torri risultano separate nella parte superiore, mentre al terzo (A, III) quelle nelle quali gli edifici sono addossati. Al quarto tipo (A, IV) sono state infine ascritte le vignette che prevedono la presenza di una terza torre. Si veda Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 66. Sono stati oggetto di analisi e catalogazione delle varianti anche i gruppi di disegni relativi a "edifici a tempio" (B), *aquae* (C), *horrea* (D), cerchia di mura (E), le tre grandi vignette (Roma, Costantinopoli, Antiochia) (F), porti, fari e figurazioni varie (G). Si veda Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 196-211.

⁸² Nelle vignette "doppia torre" rappresentate sulla *Tabula* i tetti sono prevalentemente a doppio spiovente. In alcuni casi invece le coperture degli edifici sono costituiti da cupole. A tal proposito si veda Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 66.

⁸³ Questa variante corrisponde al tipo A, I, 1 della classificazione di A. e M. Levi (Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 197).

⁸⁴ *Ibid.*, 197, tipo A, I, 2.

⁸⁵ *Ibid.*, 197, tipo A, I, 6.

⁸⁶ *Ibid.*, 197, tipo A, I, 7.

⁸⁷ Questo segno grafico è così definito dai Levi. Si veda *Ibid.*, 66.

⁸⁸ Su questa immagine si veda *supra*.

⁸⁹ Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 198, tipo A, I, 37.

⁹⁰ *Ibid.*, 200, tipo A, II, 16.

tetti che di fatto contribuisce a restituire un'immagine nella quale le torri sono separate da uno spazio vuoto (fig. 15, m).

La maggior parte delle lievi differenze riscontrabili in riferimento ai dettagli delle varie raffigurazioni relative al tipo “doppia torre” – quali ad esempio la presenza o assenza di porte, finestre e “bottoni” e il loro numero oltre che il rapporto fisico tra gli edifici – che sono alla base della classificazione elaborata dai Levi e applicata in questa sede al caso dell'*Apulia et Calabria*, sono generalmente ritenute ininfluenti ai fini della comprensione delle specifiche prerogative degli insediamenti associati alle vignette.

Negli studi pregressi tali variazioni sono state attribuite piuttosto ad errori meccanici nella riproduzione dei dettagli compiuti dai copisti⁹¹.

Per quanto riguarda le icone attinenti all'unità amministrativa qui analizzata, l'unico segno grafico che è stato interpretato come un potenziale indizio delle peculiarità dell'abitato al quale esso è collegato è la piattaforma ovale su cui poggiano le torri relative alla vignetta di *Castrum Minervae*, che è stata intesa ipoteticamente come l'indicazione di un fossato difensivo che circondava l'insediamento⁹².

Le non infrequenti differenze di misure e proporzioni che si riscontrano comparando le rappresentazioni degli edifici sono invece imputabili al diverso grado di abilità dei disegnatori medievali e alla loro necessità di adeguarsi allo spazio residuo rispetto a quello occupato precedentemente dalla raffigurazione dei percorsi stradali.

Allo stesso modo, lo stato di conservazione eterogeneo della pergamena potrebbe aver determinato la diversa colorazione che caratterizza, in alcuni casi, le vignette “due torri” e anche quelle degli altri tipi⁹³.

Queste considerazioni di carattere generale sono applicabili anche alle icone analizzate finora in questa sede, i cui centri corrispondenti nella quasi totalità dei casi sono ben noti dal punto di vista amministrativo, storico-insediativo ed archeologico⁹⁴.

⁹¹ *Ibid.*, 91.

⁹² *Ibid.*, 95.

⁹³ *Ibid.*, 90-97.

⁹⁴ L'unica eccezione è costituita, come già sottolineato, dalla vignetta “due torri” *nomine omissio*. Per ciascuna delle altre località si riportano i riferimenti bibliografici specifici più recenti relativi alle evidenze storico-archeologiche delle fasi romana e tardoantica. Su *Sipontum* si veda Schiavariello, “*Sipontum*”, 127-144; su *Aecae* Lisa Pietropaolo, “*Aecae*”, in *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque (Bari: Edipuglia, 2019), 145-156; su *Butuntum* Custode Silvio Fioriello, “*Butuntum*”, in *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque (Bari: Edipuglia, 2019), 291-310; su *Venusia* Maria Luisa Marchi e Mariarosaria Salvatore *Venusia. Forma e urbanistica* (Roma: L'Erma di Bretschneider, 1997); su *Egnatia* Cassano, “*Gnatia/Egnatia*”, 401-436; su *Beneventum* Marcello Rotili, *Benevento romana e longobarda. L'immagine urbana* (Benevento: La Buona Stampa, 1986); su *Brundisium* Anna Mangiardi, “*Brundisium*”, in *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque (Bari: Edipuglia, 2019), 497-524; su *Tarentum* Gianluca Mastrocinque, “*Tarentum*”, in *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque (Bari: Edipuglia, 2019), 437-482; su *Hydruntum* Anna Mangiardi, “*Hydruntum*”, in *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque (Bari: Edipuglia, 2019), 573-590; su *Castrum Minervae* Francesco D'Andria, *Castrum Minervae* (Galatina: Congedo, 2009).

Alle differenze iconografiche riscontrate tra le suddette vignette non corrispondono infatti riferimenti ad una gerarchia degli abitati⁹⁵, alla loro condizione giuridica, a specifiche peculiarità urbanistiche o ad un ruolo diverso nell'ambito del *cursus publicus*, né è rilevabile una relazione tra le differenti varianti e la loro distribuzione territoriale.

È possibile quindi sostenere, in accordo con A. e M. Levi, che nell'intenzione del redattore della *Tabula*, la “doppia torre” – che come si è visto ricorre con le sue numerose varianti ben 429 volte nella pergamena – indichi “in maniera costante la presenza dello stesso tipo di costruzione” ovvero “qualcosa di ben definito ed utile per chiunque intendesse avvalersi della carta e del suo contenuto⁹⁶”.

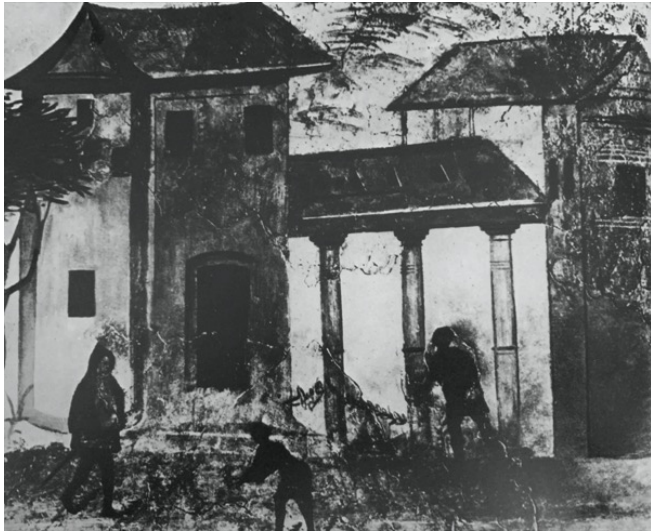


Figura 16. Affresco parietale rinvenuto a Treviri raffigurante una villa romana e un viaggiatore. Fonte: Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 112, fig. 7.



Figura 17. Rilievo su sarcofago conservato al Museo Nazionale Romano (Roma) raffigurante l'arrivo ad una *mansio*. Fonte: Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 115, fig. 8.

⁹⁵ In tal senso è senz'altro significativa la già evidenziata mancata rappresentazione di *Canusium*, capoluogo provinciale in età tardoantica e centro di assoluta rilevanza nei secoli precedenti.

⁹⁶ Levi e Levi, *Tabula Peutingeriana*, 111.

Allo stato attuale degli studi l'interpretazione di questo simbolo, il cui possibile modello iconografico è stato individuato in alcuni esemplari di architettura domestica rurale attestati nel repertorio pittorico e scultoreo di età imperiale (figg. 16-17)⁹⁷, non è univoca⁹⁸.

I dati esposti in merito alle “due torri” raffigurate in relazione all'*Apulia et Calabria* non contribuiscono a gettar luce sul significato specifico di tali disegni. Essi infatti nella quasi totalità dei casi sono associati a località che corrispondono a centri urbani, ovvero realtà insediative nell'ambito delle quali, al netto del quadro eterogeneo di conoscenze archeologiche su ciascuno di essi, risulta difficile distinguere evidenze materiali riconducibili con sicurezza a strutture di servizio per i viaggiatori, indipendentemente dal fatto se essi fossero privati cittadini o appartenenti ai ranghi dello Stato⁹⁹.

L'unica vignetta relativa all'*Apulia et Calabria* che si discosta dal punto di vista iconografico da quelle appena descritte afferisce al gruppo *aquae* definito dai Levi e contrassegna il toponimo *pr(a)etorium Lauerianum*¹⁰⁰, localizzato lungo la strada che collega *Aecae* e *Sipontum*, nel tratto compreso tra *Aecae* e *Arpi*, nove miglia da quest'ultima (5,3) (fig. 15, n)¹⁰¹.

Si tratta di un complesso a pianta quadrangolare rappresentato in proiezione obliqua, che si articola in tre edifici rettangolari paralleli e addossati tra loro contraddistinti da una copertura a doppio spiovente e da dimensioni differenti.

Su ciascuna delle facciate dei frontoni sono raffigurate tre finestre, rese mediante linee sottili verticali, di cui quella centrale è caratterizzata da una lunghezza maggiore.

Il prospetto dell'edificio più grande, che è contraddistinto dalla presenza di tre ulteriori finestre analoghe graficamente alle precedenti, è definito da due colonne e da un architrave. Quest'ultimo elemento segna lo spazio tra i tetti e i fabbricati anche negli edifici minori, sulle cui facciate sono presenti due coppie di finestre.

Negli studi pregressi è stata evidenziata la possibilità che questa specifica vignetta, al pari di altre appartenenti al gruppo *aquae*, sia stata oggetto di significative modifiche, rispetto al disegno originario, attuate dal copista medievale¹⁰².

La località contrassegnata da questa icona è stata identificata in un primo momento con il sito ubicato in località Posta Montaratro, nel territorio di Lucera (FG), dove la documentazione aerofotografica indica le tracce di un'ampia area quadrangolare interpretabile come *villa*¹⁰³, mentre successivamente è stato ipotizzato che il toponimo coincidesse con l'insediamento rurale di San Giusto, sempre nel territorio di Lucera¹⁰⁴, dove scavi archeologici hanno portato alla luce

⁹⁷ Levi e Levi, *Tabula Peutingeriana*, 111-116.

⁹⁸ Sulle diverse ipotesi formulate dai principali studiosi che si sono occupati dell'argomento si veda *supra*.

⁹⁹ Sulle evidenze archeologiche riferibili alle strutture di sosta di età romana e tardoantica in Italia si veda Corsi, *Le strutture*.

¹⁰⁰ Questa icona, che corrisponde al tipo C, 19 della classificazione, rappresenta una delle varianti del modello più ricorrente che è costituito da un edificio a corte centrale, il cui spazio scoperto è dipinto in blu. A tal proposito si veda Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 206, tipo C, 19.

¹⁰¹ Nella *Tabula* non è riportata la distanza tra *Aecae* e il *pr(a)etorium Lauerianum*.

¹⁰² Levi e Levi, *Itineraria Picta*, 160.

¹⁰³ Giovanna Alvisi, *La viabilità romana della Daunia* (Bari: Tipografia del Sud, 1970), 62-63.

¹⁰⁴ Giuliano Volpe, “Aspetti della storia di un sito rurale e di un territorio”, in *San Giusto, la villa, le ecclesiae*, a cura di Giuliano Volpe (Bari: Edipuglia, 1998), 328-331.

un articolato sito costituito da una villa di notevoli dimensioni sorta nella prima età imperiale e sviluppatasi ulteriormente in età tardoantica, a breve distanza dalla quale intorno alla metà del V secolo è sorto un complesso paleocristiano costituito da due chiese, una delle quali dotata di battistero, che, seppur per un breve periodo, sono state in funzione contemporaneamente¹⁰⁵.

In seguito a recenti indagini topografiche è stato proposto di riconoscere il *pr(a)etorium Lauertianum* nell'ampio *vicus* individuato in località Montedoro (Lucera), in corrispondenza del quale, nell'ambito di ricognizioni di superficie, è stata recuperata un'ingente quantità di reperti ceramici, inquadrabili cronologicamente tra l'età repubblicana e quella tardoantica, oltre che lacerti murari e pavimentali, tessere musive, intonaci dipinti e scarti di produzione di laterizi¹⁰⁶.

Di indubbia rilevanza ai fini di questa ipotesi interpretativa è stato il contestuale rinvenimento di un'epigrafe funeraria databile tra la metà e la fine del II secolo che menziona *Abascantus Augusti nostri servus*, un personaggio che aveva ricoperto il ruolo di *dispensator*, ovvero di tesoriere-contabile nell'ambito della tenuta fondiaria di proprietà imperiale che verosimilmente si estendeva in questo comprensorio¹⁰⁷.

Ad avvalorare questa interpretazione contribuisce il testo di un'altra iscrizione, databile alla seconda metà del II secolo, recuperata presso Masseria Porta di Ferro, 3 km a Nordest dalla collina di Montedoro, nella quale si fa riferimento a *Laberius Primus*. Questo documento attesta di fatto l'esistenza in questo territorio di proprietà terriere della famiglia dei *Liberii*, che probabilmente sono state confiscate e inglobate nel latifondo imperiale al tempo di Commodo¹⁰⁸.

È possibile quindi constatare che i dati archeologici e quelli epigrafici relativi al sito di Montedoro ben si conciliano con il termine tecnico *praetorium* presente nel toponimo associato alla vignetta, con il quale si fa generalmente riferimento a "grandi centri residenziali ed amministrativi, posti, a volte in corrispondenza di stazioni viarie, all'interno di vasti latifondi imperiali, che in alcuni casi si erano

¹⁰⁵ Sul sito di San Giusto si veda Volpe, "Aspetti della storia", 287-338.

¹⁰⁶ Giuliano Volpe, "Città e campagne nell'Apulia tardoantica: un processo dialettico di trasformazione", in *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane VIII Edizione. Agrigento 29-30 novembre 2014*, a cura di Maria Concetta Parello e Maria Serena Rizzo (Bari: Edipuglia, 2016), 94.

¹⁰⁷ L'iscrizione è edita in Mariagrazia De Fino, "Appendice. Iscrizione di un *dispensator* dalla valle del Celone (Foggia)", in *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo. Atti del I Seminario sul Tardoantico e Altomedioevo in Italia meridionale. Foggia 12-14 febbraio 2004*, a cura di Giuliano Volpe e Maria Turchiano (Bari: Edipuglia, 2005), 260-263.

¹⁰⁸ Valentino Romano e Giuliano Volpe, "Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Alto Medioevo", in *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo. Atti del I Seminario sul Tardoantico e Altomedioevo in Italia meridionale. Foggia 12-14 febbraio 2004*, a cura di Giuliano Volpe e Maria Turchiano (Bari: Edipuglia, 2005), 241-259, con bibliografia precedente. Una diversa identificazione è stata formulata ultimamente da I. Raimondo che ha proposto di riconoscere il *pr(a)etorium Lauertianum* nel sito individuato, nel corso di ricognizioni di superficie condotte lungo la strada Aecas-Siponto, in località Valle Verde, 7 km circa a Est di Lucera. I resti di questo insediamento consistono in una concentrazione di materiale archeologico esteso su una superficie di 4 ettari, nell'ambito della quale sono stati rinvenuti numerosi reperti ceramici ascrivibili ad un arco cronologico compreso tra l'età imperiale e quella tardoantica, elementi da costruzione, lacerti pavimentali e frammenti di marmo riferibili ad un capitello e a lastre di rivestimento. Si veda Ippolita Raimondo, "Proposta per l'identificazione del *Pretorium Lauertianum* (*Tabula Peutingeriana* VI, 3)", *Atlante Tematico di Topografia Antica* 29 (2019): 297-304.

formati e alimentati mediante l'ampio uso della confisca"¹⁰⁹, e con l'ipotesi formulata dai Levi secondo cui le icone *aquae*, che rispetto a quelle "doppia torre" e "edificio a tempio" sono più articolate, più grandi e maggiormente ricche di dettagli, sono interpretabili come riferimenti a strutture legate al *cursus publicus*, non necessariamente dotate di terme, particolarmente attrezzate per l'accoglienza dei viaggiatori¹¹⁰.

5. Fonti e referenze bibliografiche

- Albu, Emily. "Imperial Geography and the Medieval Peutinger Map". *Imago Mundi* 57, no. 2 (2005): 136-148.
- Alvisi, Giovanna. *La viabilità romana della Daunia*. Bari: Tipografia del Sud, 1970.
- Aprosio, Maria. *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*. Bari: Edipuglia, 2008.
- Arnaud, Pascal. "L'origine, la date de redaction et la diffusion de l'archetype de la Table de Peutinger". *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France* (1988): 302-321.
- Bellino, S. "s.v. *cursus publicus*". In *Dizionario Epigrafico di antichità romane* 2 (1910): 1404-1425.
- Boersma, Johannes. *Mutatio Valentia. The late Roman baths at Valesio, Salento*. Amsterdam: Thesis, 1995.
- Bosio, Luciano. *La Tabula Peutingeriana*. Rimini: Maggioli, 1983.
- Bosio, Luciano. "La *Dalmatia* nella descrizione della *Tabula Peutingeriana*". *Antichità altoadriatiche* 26, no. 1 (1985): 43-57.
- Calzolari, Mauro. "L'Italia nella *Tabula Peutingeriana*". In *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del mondo*, a cura di Francesco Prontera, 53-61. Firenze: Leo S. Olschki, 2003.
- Carli, Olivia Sara. "Le 'vignette' della *Tabula Peutingeriana*. Problemi di interpretazione iconologica e proposte di lettura". *Engramma* 106 (2013): 7-25.
- Cassano, Raffaella. "*Canusium*". In *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque, 225-268. Bari: Edipuglia, 2019.
- Cassano, Raffaella. "*Gnatia/Egnatia*". In *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque, 401-436. Bari: Edipuglia, 2019.
- Ceraudo, Giuseppe. "La via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale". In *La Magna Grecia tra Pirro e Annibale. Atti del Cinquantaduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Taranto 27-30 settembre 2012*, 213-245. Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, 2015.
- Ceraudo, Giuseppe, e Veronica Ferrari. "*Mutatio Aquilonis* e *Ad Pirum* dagli Itineraria al riscontro sul terreno. Nuovi dati da due *stationes* della via Traiana". In *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, a cura di Patrizia Basso e Enrico Zanini, 215-224. Oxford: Archaeopress, 2016.
- Corsi, Cristina. *Le strutture di servizio del cursus publicus in Italia*. Oxford: British Archaeological Association, 2000.
- Cuntz, Otto, ed. *Itineraria romana. I. Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*. Lipsia: Teubner, 1929.

¹⁰⁹ Volpe, *Apulia tardoantica*, 226.

¹¹⁰ Levi e Levi, *Tabula Peutingeriana*, 122.

- D'Andria, Francesco, ed. *Castrum Minervae*. Galatina: Congedo, 2009.
- De Fino, Mariagrazia. "Appendice. Iscrizione di un *dispensator* dalla valle del Celone (Foggia)". In *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo. Atti del I Seminario sul Tardoantico e Altomedioevo in Italia meridionale. Foggia 12-14 febbraio 2004*, a cura di Giuliano Volpe e Maria Turchiano, 260-263. Bari: Edipuglia, 2005.
- De Juliis, Ettore. "La Peucezia: caratteri generali". In *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e Storia. Atti del Convegno di Studi. Bari 15-16 giugno 2009*, a cura di Luigi Todisco, 151-168. Roma: L'Erma di Bretschneider, 2010.
- Del Lungo, Stefano. "La Lucania tardoantica nella *Tabula Peutingeriana* alla luce delle fonti gromatiche". *Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité* 129, no. 2 (2017). <https://doi.org/10.4000/mefra.4624>
- Fioriello, Custode Silvio. "Le vie di comunicazione in Peucezia: il comparto Ruvo-Bitonto". *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari* 40 (2002): 75-135.
- Fioriello, Custode Silvio. "Butuntum". In *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque, 291-310. Bari: Edipuglia, 2019.
- Gautier Dalché, Patrick. "La trasmissione medievale e rinascimentale della *Tabula Peutingeriana*". In *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del mondo*, a cura di Francesco Prontera, 43-52. Firenze: Leo S. Olschki, 2003.
- Gottarelli, Antonio. "La *Tabula Peutingeriana* e i collegamenti stradali tra la VII e la VIII *Regio*". *Il Carrobbio. Rivista di Studi Culturali* 18 (1992): 230-241.
- Grelle, Francesco. "*Apulia et Calabria: la formazione di un'identità regionale*". *Vetera Christianorum* 42, no. 1 (2005): 135-146.
- Grelle, Francesco, e Marina Silvestrini. *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale*. Bari: Edipuglia, 2013.
- Guacci, Paola. "La via Traiana-Calabra. Nuove proposte di ricostruzione". *Atlante Tematico di Topografia Antica* 28 (2018): 175-185.
- Kolb, Anne. "*Mansiones and cursus publicus in the Roman Empire*". In *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, a cura di Patrizia Basso e Enrico Zanini, 3-8. Oxford: Archaeopress, 2016.
- Levi, Annalina, e Mario Levi. *Itineraria Picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*. Roma: L'Erma di Bretschneider, 1967.
- Levi, Annalina, e Mario Levi. *La Tabula Peutingeriana*. Bologna: Edison, 1978.
- Lombardi, Ruggero, e Daniela Tansella. "Indagini archeologiche presso il Palazzo Ducale di Andria (BT)". In *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Lecce 9-12 settembre 2015*, a cura di Paul Arthur e Marco Leo Imperiale, 242-246. Firenze: All'Insegna del Giglio, 2015.
- Magini, Manlio. "In viaggio lungo le strade della *Tabula Peutingeriana*". In *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del mondo*, a cura di Francesco Prontera, 7-15. Firenze: Leo S. Olschki, 2003.
- Mangiatoridi, Anna. *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*. Bari: Edipuglia, 2011.
- Mangiatoridi, Anna. "Brundisium". In *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque, 497-524. Bari: Edipuglia, 2019.
- Mangiatoridi, Anna. "Hydruntum". In *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque, 573-590. Bari: Edipuglia, 2019.

- Mastrocinque, Gianluca. “*Tarentum*”. In *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque, 437-482. Bari: Edipuglia, 2019.
- Marchi, Maria Luisa, ed. *Via Appia Regina viarum. Ricerche, contesti, valorizzazione. Atti del Convegno. Melfi-Venosa 3-4 maggio 2017*. Venosa: Osanna, 2019.
- Marchi, Maria Luisa, e Mariarosaria Salvatore. *Venosa. Forma e urbanistica*. Roma: L’Erma di Bretschneider, 1997.
- Miller, Konrad. *Itineraria romana. Römische Reisewegw an der Hand der Tabula Peutingeriana dargestellt*. Stuttgart: Strecker und Schröder, 1916.
- Miroslav Marin, Meluta. “Problemi riguardanti la stazione di *Salinis* della *Tabula Peutingeriana*”. In *Saline e sale nell’Antichità*, a cura di Saverio Russo e Roberto Goffredo, 81-90. Bari: Edipuglia, 2018.
- Molina Marín, Antonio Ignacio. “*Geographica*. Ciencia del espacio y tradición narrativa de Homero a Cosmas Indicopleustes”. *Antiguedad y cristianismo* 27 (2011): 13-520.
- Morandini, Francesca. “Le acque termali nella *Tabula Peutingeriana*”. In *Aquae Salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo. Atti del Convegno Internazionale. Montegrotto Terme 6-8 settembre 2012*, a cura di Maddalena Bassani, Marianna Bressan, e Francesca Ghedini, 273-287. Padova: Padova University Press, 2013.
- Nuzzo, Donatella. “Caratteri insediativi della Puglia centrale in età tardoantica”. In *La Puglia centrale dall’età del Bronzo all’Alto Medioevo. Archeologia e Storia. Atti del Convegno di Studi. Bari 15-16 giugno 2009*, a cura di Luigi Todisco, 473-481. Roma: L’Erma di Bretschneider, 2010.
- Occhionero, Maria Teresa. “I ruderi del castello di Gerione: tradizione storica e testimonianze archeologiche”. *Atlante Tematico di Topografia Antica* 14 (2005): 203-260.
- Pennetta, Luigi. “Il paesaggio murgiano”. In *La Puglia centrale dall’età del Bronzo all’Alto Medioevo. Archeologia e Storia. Atti del Convegno di Studi. Bari 15-16 giugno 2009*, a cura di Luigi Todisco, 3-11. Roma: L’Erma di Bretschneider, 2010.
- Piepoli, Luciano. “Il tratto della *via Appia* tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza”. *Thiasos* 6 (2017): 103-119.
- Pietropaolo, Lisa. “*Aecae*”. In *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque, 145-156. Bari: Edipuglia, 2019.
- Podossinov, Alexander. “*Bithynia, Paphlagonia and Pontus on the Tabula Peutingeriana*”. In *The Black Sea, Paphlagonia, Pontus and Phrygia in Antiquity. Aspects of archaeology and ancient history*, a cura di Gocha Tsetsckhladze, 203-206. Oxford: Archaeopress, 2012.
- Prontera, Francesco. “La *Tabula Peutingeriana* nella storia della cartografia antica”. In *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del mondo*, a cura di Francesco Prontera, 17-41. Firenze: Leo S. Olschki, 2003.
- Raimondo, Ippolita. “Proposta per l’identificazione del *Pretorium Lauerianum* (*Tabula Peutingeriana* VI,3)”. *Atlante Tematico di Topografia Antica* 29 (2019): 297-304.
- Rescio, Pierfrancesco. “*Insula tremitana, que vocatur Sancti Nicolai, in qua est castrum et monasterium*. Storia e archeologia dell’abbazia fortificata di san Nicola di Tremiti”. In *Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Chiusdino-Siena 26-30 settembre 2006*, a cura di Riccardo Francovich e Marco Valenti, 627-632. Firenze: All’Insegna del Giglio, 2006.
- Rotili, Marcello. *Benevento romana e longobarda. L’immagine urbana*. Benevento: La Buona Stampa, 1986.

- Romano, Valentino, e Giuliano Volpe. "Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Alto Medioevo". In *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo. Atti del I Seminario sul Tardoantico e Altomedioevo in Italia meridionale. Foggia 12-14 febbraio 2004*, a cura di Giuliano Volpe e Maria Turchiano, 241-259. Bari: Edipuglia, 2005.
- Ruta, Raffaele. "La Puglia nel segmento V della *Tabula Peutingeriana*: contributo ad una ricostruzione della rete viaria in età romana". *Studi Storici meridionali* 8, no. 3 (1988): 331-345.
- Salway, Benet. "The Nature and Genesis of the *Peutinger Map*". *Imago Mundi* 57, no. 2 (2005): 119-135.
- Santoriello, Alfonso, e Daniela Musmeci. "La via Appia a Benevento (*Beneventum-Calor fl.*): dalla ricerca alle Comunità". In *Via Appia Regina viarum. Ricerche, contesti, valorizzazione. Atti del Convegno. Melfi-Venosa 3-4 maggio 2017*, a cura di Maria Luisa Marchi, 69-89. Venosa: Osanna, 2019.
- Schiavariello, Giuseppe. "*Teanum Apulum*". In *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque, 67-86. Bari: Edipuglia, 2019.
- Schiavariello, Giuseppe. "*Sipontum*". In *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, a cura di Raffaella Cassano, Marcella Chelotti e Gianluca Mastrocinque, 127-144. Bari: Edipuglia, 2019.
- Spanu, Marcello. "La Cilicia nella *Tabula Peutingeriana*". In *Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di Cesare Marangio e Giovanni Laudizi, 635-652. Galatina: Congedo, 2009.
- Talbert, Richard. *Rome's world: the Peutinger map reconsidered*. Cambridge: Cambridge University Press, 2010.
- Thomsen, Rudi. *The italic regions from Augustus to the Lombard invasion*. Copenhagen: Gyldendal, 1947.
- Uggeri, Giovanni. *La viabilità romana nel Salento*. Mesagne: Museo Civico Archeologico "Ugo Granafei", 1983.
- Volpe, Giuliano. *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*. Bari: Edipuglia, 1996.
- Volpe, Giuliano. "Aspetti della storia di un sito rurale e di un territorio". In *San Giusto, la villa, le ecclesiae*, a cura di Giuliano Volpe, 287-338. Bari: Edipuglia, 1998.
- Volpe, Giuliano. "Città e campagne nell'Apulia tardoantica: un processo dialettico di trasformazione". In *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane VIII Edizione. Agrigento 29-30 novembre 2014*, a cura di Maria Concetta Parello e Maria Serena Rizzo, 87-98. Bari: Edipuglia, 2016.